

La fauna del castagneto: i chirotteri

I chirotteri, comunemente conosciuti come pipistrelli, annoverano a un terzo delle specie di mammiferi selvatici terrestri italiani. Negli ecosistemi rivestono l'insostituibile ruolo di principali predatori notturni di insetti.

A causa delle alterazioni ambientali provocate dall'uomo, sono divenuti uno dei gruppi faunistici più minacciati. Le cause della loro diminuzione sono molteplici, ma riconducibili generalmente alla pressione antropica negativa sugli ecosistemi. La forte antropizzazione dell'ambiente ha determinato, tra l'altro, la scomparsa o l'alterazione degli ambienti di caccia e la perdita dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, fattore a cui i pipistrelli risultano particolarmente sensibili. Ad esempio si sono semplificati gli ecosistemi forestali e abbattuti gli alberi maturi, ricchi di anfratti e cavità.

Alcune specie, in mancanza di rifugi naturali, si sono adattate a riprodursi e svernare nei ruderi e negli edifici, ma le demolizioni o le ristrutturazioni eseguite con tecniche moderne stanno privando i chirotteri di queste alternative. È provato, ad esempio, che i prodotti chimici utilizzati nei trattamenti alle parti in legno hanno effetto così tossico da costituire la principale causa nota di mortalità in popolazione nordeuropee.

Il termine chirotteri significa "mano alata", che sottolinea la sorprendente caratteristica che li differenzia dai loro parenti: possiedono arti trasformati in un perfetto organo di volo.

I castagneti da frutto, tipologie forestali create e gestite dall'uomo, ospitano e rappresentano aree di caccia per un buon numero di specie di chirotteri. In essi vivono specie assai rare e tutelate a livello comunitario. Le cavità e gli anfratti negli alberi rappresentano per i chirotteri forestali un luogo ideale dove svolgere diverse fasi importanti del loro ciclo biologico.

Gli essiccatoi per le castagne (metati), sono particolarmente adatti per i pipistrelli in quanto posti nei pressi di castagneti da frutto, ambiente vocato per la chirotterofauna, e dotati di sottotetto piuttosto buio.

Le specie di chirotteri che frequentano i rifugi arborei sono numerose: per alcune gli alberi rappresentano rifugi obbligati. Per altre specie, come il Vespertilio di Bechstein e il Barbastello, che utilizzano significativamente le cavità sotterranee per l'ibernazione, i rifugi arborei rappresentano la scelta di gran lunga preferenziale lungo il resto dell'anno.

Fra i nostri ecosistemi terrestri, gli ambienti forestali rappresentano quelli che producono la maggior quantità e diversità di invertebrati e, conseguentemente, rivestono per i chirotteri un'importantissima funzione alimentare. La tutela degli alberi-rifugio ha importanza vitale ed è necessario che il loro numero nell'ambiente sia sufficiente.

Gli ambienti forestali rivestono anche una funzione importante ai fini degli spostamenti dei chirotteri: non amano attraversare gli spazi aperti e preferiscono volare costeggiando i margini forestali o gli elementi del paesaggio strutturalmente simili, come siepi alte e filari arborei. Ciò avviene sia nell'ambito degli spostamenti giornalieri, ad esempio fra i siti di rifugio e le aree dove avviene l'alimentazione, sia in quelli stagionali, fra territori di svernamento ed estivi. Va sottolineato, in particolare, il significato dei boschi che costeggiano i fiumi come nel caso di Civago lungo il Dolo.

Il Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*) è specie che predilige i boschi umidi, ma frequenta anche altri ambienti alberati. Per i rifugi estivi e le colonie riproduttive preferisce le cavità degli alberi comunissime nei castagneti. In inverno si rifugia in grotte molto umide e occasionalmente nelle cavità arboree.

Lascia i rifugi solo a notte fonda e vi ritorna molto prima dell'alba. Il foraggiamento avviene di regola lungo i margini dei boschi e nelle radure. Le prede, catturate direttamente sui rami o a terra, sono rappresentate da falene, Ditteri e Coleotteri ma anche da ragni ed opilioni.

Nei castagneti la maggiore minaccia a questa specie è rappresentata dal taglio dei vecchi alberi cavi.

Il Barbastello comune (*Barbastella barbastellus*) è specie che predilige le zone boschive collinari e montane. Per i rifugi estivi e le colonie riproduttive utilizza prevalentemente vecchie costruzioni e talvolta cavità negli alberi o grotte. In inverno grotte o vecchi edifici e solo occasionalmente le cavità arboree.

Lascia i rifugi all'alba o addirittura di giorno, anche con il cattivo tempo, e caccia lungo percorsi circolari del diametro di 50-100 metri a 4-5 metri dal suolo o dal pelo dell'acqua, più in alto quando foraggia sopra le chiome degli alberi. Le prede sono rappresentate in larga maggioranza da piccoli Insetti o Artropodi catturati per lo più in volo o talora sui rami degli alberi. Le zone di foraggiamento sono rappresentate dai boschi, dai loro margini e dai corsi d'acqua.

Anche per questa specie, nei castagneti, la maggiore minaccia è rappresentata dal taglio dei vecchi alberi cavi.